Tuttolibri
SABATO 15 SETTEMBRE 2012
LA STAMPA

PROSSIMA MENTE

MIRELLA APPIOTTI

Belfagor 66 anni di libertà

La Olshki, Costanza prima di tutti, ci ha provato in ogni modo, a fare «resistenza». La più aristocratica editrice italiana lo tiene tra i suoi gioielli. Il mondo degli studi lo annovera tra i suoi sinora irrinunciabili punti di riferimento. A diversi livelli, il mondo della cultura (quel che ne resta nel nostro Paese) ha già dimostrato il proprio dispiacere. Perchè, da Bari, la decisione di Carlo Ferdinando Russo è irrevocabile: Belfagor, *la «rassegna di varia umanità» fondata da suo padre, l'italianista princeps Luigi Russo (con Adolfo Omodeo) e poi lungamente guidata dal grande «Lallo», filologo classico, instancabile, vulcanico, geniale-rigorosissimo maieuta che l'ha mantenuta sino a oggi alla massima tensione, chiude con il numero del 28 novembre, dopo 66 anni e 400 fascicoli bimestrali (maniacalmente puntuali), abbonamenti in 80 nazioni, «fascia A» nella valutazione internazionale.*

Un addio meditato, reo il tempo «che fugge» (non i «conti», buoni persino nella crisi, né certo la mancanza di interlocutori), mentre intatto resta quell'«aroma infernale» (machiavellico) ampiamente gustato da Garin nei Novanta ma che già, dalla prima uscita il 15 gennaio 1946, con la sua testata irrispettosa («mi pare che come titolo laico possa andare sempre»: Luigi Russo a Croce), laica alla maniera di chi non ha bisogno dell'accademia, ha attratto i maestri e i futuri leader del sapere a cominciare da Cantimori e Pampaloni, Natta, Carlo Levi, Ragghianti, poi Ceserani, Terracini sino a Segre, a Mario Isnenghi, in questi ultimi tempi condirettore della rivista, a Antonio Resta, cui si deve anche la curatela, recentissima, degli Indici 1946-2010 *aperti dalla «voce» di Carlo Ferdinando Russo.*

Il suo Congedo *è una vitalissima summa dell'avventura che nei decenni ha esplorato italianistica e letterature straniere, filosofia e cinema, filologia, educazione, politica-fuori dalla politica, nessun moralismo, funambolismo mai gratuito, con la miriade di documenti (e la parabola si chiude come era iniziata: l'ultimo* Belfagor *porta una lettera inedita di Croce), le famose rubriche al vetriolo,* Minima personalia, *frutto non di malizia ma di totale libertà, «un rempart contre les abus de l'industrie culturelle», come sigillava Le Monde nel '69. Un viatico, non un «congedo».*